

Neuroestetica: bellezza e cervello.
La percezione estetica secondo un approccio interdisciplinare
tra neuroscienze, psicoterapia, filosofia e teologia

Questo convegno BAW nasce dalla linea di ricerca sulla neuroestetica che il Gruppo di Neurobioetica dell'APRA in collaborazione con la S.I.S.P.I. sta portando avanti in quest'anno 2015-2016 .

Bellezza e cervello, mondo dei valori e realtà organica. A detta di Semir Zeki, noto esperto di neuroestetica, da sempre interessato ai rapporti tra arte e neuroscienze e fondatore nel 2001 a Berkeley in California, dell'Istituto di Neuroestetica, "la creatività e l'immaginazione sono attributi di cui ogni cervello è in vario grado miracolosamente dotato, e che in vario grado esprime nelle sue attività. La creatività è, per così dire, la strategia del cervello per supplire ai propri limiti".

Per approfondire e chiarire i contenuti di queste affermazioni, i membri del Gruppo di ricerca in Neurobioetica hanno voluto, per quest'anno, organizzare un convegno all'interno della Settimana Mondiale del Cervello promossa dalla DANA Foundation.

L'approccio interdisciplinare alla percezione e al senso artistico (neuroestetica) è una delle frontiere contemporanee della neuroetica che approfondisce i rapporti tra arte e scienza, in particolare, tra arte e neuroscienze e psicoterapia. In effetti, la scoperta della specializzazione funzionale del "cervello visivo", ha indotto a considerare la visione come un processo attivo e dinamico. Da questo scaturisce il concetto di visione come ricerca fisiologica dell'essenziale. Secondo Semir Zeki, la bellezza è nel cervello di chi guarda e il cervello è un artista e l'artista è un neuroscienziato. L'arte, inoltre, entra nella psicoterapia clinica come valido mezzo d'accesso a strati profondi della coscienza.

Questo convegno interdisciplinare sulla neuroestetica vuol raccogliere una visione neurobioetica integrale su questa questione. Oltre alle basi neuroanatomiche e neurofisiologiche della percezione artistica, alla clinica psicoterapeutica che impiega le opere d'arte, ci si apre alla visione filosofica e teologica del senso del bello, della bellezza che la persona umana esperisce attraverso le sue dimensioni costitutive.

Di particolare rilevanza e interesse sono stati gli interventi del prof. Alberto Passerini, psichiatra e psicoterapeuta, direttore della S.I.S.P.I. (Scuola di Specializzazione con la Procedura Immaginativa) e della dott.ssa Manuela De Palma, psicologa e psicoterapeuta della stessa S.I.S.P.I. che hanno presentato le caratteristiche della metodologia psicodinamica con l'esperienza immaginativa in cui a partire da un'immagine simbolica comunicata verbalmente dal terapeuta, il paziente dà avvio ad una narrazione di ciò che l'Io "sente", dando ascolto a voci interiori che vengono rese in immagini che, a loro volta, sono espressione del significato a cui si ricollegano". Hanno poi presentato una recente evoluzione del metodo secondo la quale l'impiego di sollecitazioni di avvio dell'Esperienza Immaginativa, visive, ricavate dalle opere d'arte pittoriche, in alternativa a quelle verbali classicamente usate, mostra di avere un valore aggiunto per contattare specifici nuclei psichici e accedere alle parti più profonde della coscienza, portatrici di bellezza e armonia.

Il linguaggio per immagini è un linguaggio analogico e consente di attivare un'immaginazione creativa ovvero un movimento psichico che realizza una narrazione ad alto tasso di reviviscenza sensoriale, creatività e senso estetico.

I due psicoterapeuti affermano che: "La sfida che si vuole lanciare è l'ipotesi di ricerca che potrebbe essere ulteriormente suffragata dalla correlazione con l'"accensione" di aree cerebrali specifiche,

ricavabile dalla registrazione con fRMN nel corso di Esperienze Immaginative sperimentalmente indotte”.

Nella parte conclusiva di questo seminario, i due professionisti, il dott. Passerini e la dott.ssa De Palma, hanno esposto due casi clinici esemplificativi. “Gli interrogativi che hanno fatto nascere l’idea del progetto di ricerca – precisa il dott. Passerini – nascono dall’osservazione, durante la Psicoterapia con l’Esperienza Immaginativa, che l’immagine visiva (simbolica e/o archetipica) contiene elementi percettivi condensati maggiori e sfrutta vie percettive a volte più efficaci rispetto all’immagine verbalmente suggerita.

*